

OCCASIONE MANCATA: LA CARICA DEGLI ATEI DEVOTI

Quegli intellò attratti da Gesù (ma solo a metà)

Molti filosofi, giornalisti e scrittori sentono il fascino del cristianesimo, però manca il coraggio di una piena conversione

Antonio Socci

Libero, 29 dicembre 2024



Massimo Cacciari, Massimo Recalcati, Roberto Saviano, Adriano Sofri, Giuliano Ferrara (*Afp, Fotogramma*)

Nell'ultimo scorcio del 2024 sembra sia aumentato il numero dei cosiddetti "atei devoti" (o agnostici devoti). L'esternazione più clamorosa è l'intervista pubblicata dal *Corriere della Sera*, il giorno di Natale, con questo titolo: «Momento tragico, la gente non ascolta più le parole del Vangelo».

A parlare non è un vescovo, ma Massimo Cacciari: «Il Giubileo è una bella notizia che dovrebbe far gridare di gioia, il momento della conversione... E invece...». Il filosofo spiega che la tragedia è la "scristianizzazione", ovvero il «fatto che non si ascoltano più le parole di Gesù».

Puoi benissimo non credere in Dio, non credere che Gesù sia il Logos che sta presso Dio eccetera, ma... qui non c'entra la "morte di Dio" alla Nietzsche. Sono le parole del Vangelo, le Beatitudini, il Samaritano, che oggi tacciono».

Si potrebbero citare poi – lo stesso giorno – **Massimo Recalcati** (titolo di Repubblica all'interno di un inserto sul Giubileo: «Gesù è un evento che dà forma alla nostra vita»), **Roberto Saviano** (sul presepe, sempre sul Corriere), ma anche **Giuliano Ferrara** e **Adriano Sofri** che sul Foglio hanno pubblicato commenti sul Giubileo e sul Pontefice. Il primo simpatizzante con il mistero della liturgia cattolica, il secondo con papa Francesco.

E si possono citare pure autori di libri recenti dello stesso genere: non credenti (o agnostici) che scrivono di religione/cristianesimo apparentemente con affascinato interesse e senza disprezzo.

Che sta succedendo? Non era stato detto che la modernità rotola inevitabilmente verso la fine del cristianesimo e verso la morte della religione in Occidente?

Gli articoli e i libri citati dicono tutt'altro e riguardano soprattutto gli intellettuali, cioè proprio coloro che dovevano essere l'avanguardia della scristianizzazione. Comesi spiega?

Facciamo un passo indietro. L'idea che la modernità sia necessariamente avviata al trionfo dell'ateismo è stata demolita, in modo particolare, da **Augusto Del Noce**: «L'età moderna è caratterizzata non già dall'ateismo come punto d'arrivo, ma soltanto dal porsi dell'ateismo come problema».

Del Noce è morto nel 1989, ma la storia, anche degli anni successivi, ha confermato la sua valutazione. Come ha scritto un altro filosofo, **Gianni Vattimo**, in "Credere di credere", la modernità ha visto la «dissoluzione delle principali teorie filosofiche che ritenevano di aver liquidato la religione: lo scientismo positivista, lo storicismo hegeliano e marxista. Oggi non ci sono più plausibili ragioni filosofiche forti per essere atei, o comunque per rifiutare la religione».

SULLE ROVINE DELL'800

Vattimo scriveva queste parole nel 1996, dopo aver visto il crollo dell'impero comunista dell'est europeo. Il fallimento del marxismo realizzato si aggiungeva a un altro fenomeno: la scienza del Novecento – soprattutto la fisica, a partire da **Einstein**, e la biologia – ha spazzato via il dogmatismo positivista e il rozzo materialismo ottocentesco, spalancando di nuovo la strada alla riflessione (metafisica) sul **Disegno Intelligente** e alla domanda su Dio (si potrebbe aggiungere **Jacques Lacan** "riformatore e liquidatore" di **Freud**, quel **Lacan** che predisse il **trionfo del cattolicesimo**).

Su queste rovine di idee ottocentesche si aggirano, senza più certezze, gli intellettuali di oggi che proprio da quelle ideologie provengono, ma che con il loro fallimento non hanno mai veramente fatto i conti fino in fondo.

Nessuno ha mai avviato una revisione critica nemmeno di quel razionalismo asfittico che (partendo da **Cartesio** e arrivando a **Nietzsche**) aveva partorito l'**ateismo ideologico**.

Così oggi avvertono il fascino della figura di Gesù, della sapiente bellezza della Chiesa e delle cose grandi prodotte nei secoli dal cristianesimo – e non sarebbe giusto giudicarne la sincerità – ma non si aprono a una piena scoperta del cristianesimo, con una diversa razionalità che sappia riconoscere il Mistero (per esempio la razionalità dell'altra modernità che **Del Noce** faceva sempre partire da **Cartesio**, ma – attraverso **Pascal**, **Malebranche** e **Vico** – arriva a **Rosmini** e **Gilson**).

IL CORAGGIO

Il razionalismo diffuso oggi è – direbbe Del Noce – un rifiuto senza prove del soprannaturale, del mistero che è evidente nella realtà.

Jean Laporte osservava che questo tipo di razionalista «accetta la religione, purché si tratti di una religione razionale. Egli rifiuta ogni trascendenza. Egli si chiude nell'immanenza, perché pensa che la ragione, la nostra ragione, non si appoggia su nulla di altro, che essa non ha bisogno di completarsi con nulla di altro, che essa non ha dunque a curarsi di alcun al di là. Egli si accomoderà, a rigore, con l'inconoscibile. Egli non tollererà mai il soprannaturale».

Così costui ricomincia a guardare sì, al cristianesimo e alla Chiesa, ne apprezza la grandezza degli ideali, ma riduce tutto al suo orizzonte, al politicamente corretto, magari pretendendo pure di farsene maestro, maestro di un cristianesimo modellato a suo modo e mutilato della sua essenza che è l'irrompere di Dio nella storia umana e la Rivelazione.

Qualcuno di loro farà un passo ulteriore? Fuori dall'Italia ci sono conversioni di intellettuali. Ma ci vuole il coraggio di mettersi in discussione e uscire dal conformismo.

Il *Premio Nobel per la letteratura 2023*, **Jon Fosse** ha dichiarato: «Se c'è qualcosa di ribelle nella società norvegese, e non solo lì, pure nell'ambiente intellettuale europeo, è convertirsi alla Chiesa cattolica e dichiararsi cristiano. Sembra che non abbia mai fatto nulla di più ribelle che diventare cattolico... Credo che a volte la gente sarebbe rimasta meno sorpresa se avessi dichiarato di venire da un bordello, piuttosto che dalla messa. Crescimarmi a cinquantacinque anni è chiaramente una ribellione».

Nei giorni scorsi **Giulio Meotti** ha parlato anche della conversione del famoso storico britannico **Niall Ferguson** che si è definito “**ateo decaduto**”.

Ha spiegato: «Ho abbracciato il cristianesimo. È stato il culmine di un processo piuttosto lungo». E riflettendo sull'Occidente che ha rinunciato «all'osservanza religiosa» osserva che «abbiamo perso qualcosa di molto potente e curativo». Fra l'altro lo storico sostiene che «senza il cristianesimo l'occidente non sopravviverebbe».

Sono segni di una svolta della modernità?

www.antoniosocci.com

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“ATEI DECADUTI”

La conversione di Niall Ferguson e di altri intellettuali (persino Dawkins tentato)

“Senza cristianesimo non c’è occidente”. La scelta di Ferguson...

Giulio Meotti

Il Foglio, 24 dicembre 2024



FOTO Ansa

Roma. “**Sono un ateo decaduto**”. Lo *storico* **Niall Ferguson**, uno degli intellettuali più influenti al mondo, è diventato cristiano. “Ho abbracciato il cristianesimo”, racconta a Greg Sheridan del quotidiano Australian.

“Siamo stati tutti battezzati, Ayaan e i nostri due figli, a settembre...”

È stato il culmine di un processo piuttosto lungo. Il mio viaggio è partito dall’ateismo. I miei genitori avevano lasciato la Chiesa di Scozia anche prima che io nascessi”.

Prima c’è stata un’elaborazione culturale. “**Da storico, ho capito che nessuna società era mai stata organizzata con successo sulla base dell’ateismo**”.

Lo storico di Harvard e Stanford, autore di numerosi best seller fra storia, cultura, economia e politica, fa parte di un gruppo di intellettuali passati dall’ateismo al cristianesimo o all’agnosticismo.

Tom Holland, il brillante storico autore di “**Rubicone**”, “**Millennium**” e “**Fuoco persiano**” (pubblicati in Italia per il Saggiatore), a gennaio ha descritto il suo percorso.

Douglas Murray, saggista gay conservatore inglese, rappresenta un altro tipo di intellettuale che ha imparato ad apprezzare sempre di più il contributo culturale, persino la necessità del cristianesimo, ma si è fermato prima di una vera conversione, sebbene sia passato da “**ateo cristiano**” ad “**agnostico cristiano**”.

Prima Ferguson ha fatto battezzare i suoi figli più grandi. “Avevo una specie di visione da **Alexis de Tocqueville**, secondo cui la religione era un bene per la società. Faceva parte della civiltà occidentale e sentivo che avrei dovuto abbracciarla. Ma andavo in chiesa occasionalmente con uno spirito di scetticismo e distacco. Era una specie di impulso Tory”.

“Da ateo dico che senza il cristianesimo l’occidente non sopravvivrebbe”, ha spiegato ancora Ferguson. Riflette sullo stato di abbandono occidentale.

“Abbiamo rinunciato all’osservanza religiosa. Questo è un errore: le chiese vuote la domenica, le persone che non recitano la preghiera a cena.

Abbiamo perso qualcosa di molto potente e curativo. Ciò che mi colpisce, come frequentatore abituale della chiesa, è quanto si impara ogni domenica mattina. Questo spiega, molto più dell’ascesa dei social media, anche i problemi di salute mentale che caratterizzano le nostre società odierne.

Stiamo tutti conducendo questo esperimento, senza Dio e senza osservanza religiosa. E non sta andando bene. Ma diamo la colpa allo smartphone o a Twitter. Penso che la vera spiegazione per l’epidemia di salute mentale sia che abbiamo gettato via quei meravigliosi meccanismi di supporto che si sono evoluti nel corso dei secoli per aiutarci a sopravvivere”.

C’era un tempo in cui **Richard Dawkins**, il *biologo* e divulgatore di Oxford, era osannato dai media e dall’intelligenza occidentali per aver dato il colpo di grazia alla cristianità, processato Mosé, Agostino e Ratzinger. Ora però Dawkins ha confessato di identificarsi come un “**cristiano culturale**” e che preferisce vivere in un paese basato sui principi cristiani e non vorrebbe mai che il Regno Unito diventasse una nazione islamica.

“Penso che siamo un paese culturalmente cristiano, mi definisco un cristiano culturale. Non sono un credente, ma c’è una distinzione tra essere un cristiano credente ed essere un cristiano culturale. Mi sento a casa nell’etica cristiana. Sento che siamo un paese cristiano. E se lo sostituissimo con un’altra religione, sarebbe davvero terribile”. Che si creda o meno, non sarebbe comunque occidentale.